

Accademia Valdarnese del Poggio  
Montevarchi

# MEMORIE VALDARNESI

ESTRATTO



ACCADEMIA  
VALDARNESE DEL POGGIO

1805

*Ornare volo achademiam meam valdarninam*

Anno 188° (2022)  
Serie IX - Fascicolo XII

MEMORIE VALDARNESI  
Edizioni dell'Accademia Valdarnese del Poggio  
Via Poggio Bracciolini, 36/40 – 52025 Montevarchi (Ar)

*Redazione*

Carlo Fabbri (*direttore responsabile*)  
Marco Tumino (*segretario*)  
Niccolò Bianconi  
Elia Bruttini  
Lucia Bencistà  
Matteo Faraoni  
Simonetta Felloni  
Silvia Malduri  
Silvano Sassolini  
Andrea Tani  
Lorenzo Tanzini  
Giuseppe Tartaro

*Comitato scientifico*

Andrea Barlucchi, Università di Siena  
Adele Bertini, Università di Firenze  
Paul Mazza, Università di Firenze  
Leonardo Rombai, Università di Firenze  
Franek Sznura, Università di Firenze  
Guido Vannini, Università di Firenze

*Memorie Valdarnesi* si avvale dell'opera di referenti esterni per la valutazione dei contributi ricevuti. Un numero della rivista viene consegnato in omaggio ai soci dell'Accademia.  
*Le foto, quando non diversamente indicato, sono state fornite dagli autori dei testi.*

Autorizzazione del Tribunale di Arezzo n. 2/2002 del Registro della Stampa

Da qui inizia l'avventura della direzione. Si è trattato di un percorso a ostacoli, come del resto ancora oggi per buona parte di musiciste che desiderano intraprendere questa attività. Colpisce, in particolare, un'affermazione di Claire, senza mezzi termini, ovvero quella di scegliere una strada piuttosto in salita con forte bisogno e desiderio di riscatto sociale. Il direttore d'orchestra è figura di potere ma, al tempo stesso, anche carismatica, come Elias Canetti, in un celebre passo di *Massa e potere* (1960), sottolinea: «è l'incarnazione vivente della legge positiva e negativa. Le sue mani decretano e proibiscono. E dato che, durante l'esecuzione della musica, non deve esistere altro che questa attività, ebbene, per quel tempo il direttore è il padrone del mondo». In realtà il sottile *fil rouge* che lega il pensiero di Canetti al titolo originale di questo interessante volume è piuttosto evidente.

Il lungo *flash-back* che costituisce l'ossatura di questa autobiografia ripercorre le varie tappe delle sue esperienze artistiche in Francia e in altri paesi. Non si può non citare il suo incontro con Claudio Abbado e, segnatamente, la richiesta del maestro ad affiancarlo nella costituzione, a Bologna, di quella che diverrà l'Orchestra Mozart, come la direzione di alcune opere del compositore Fabio Vacchi.

Infine due esperienze opposte che hanno segnato la vita di Claire nella sua maturità benché complementari. La prima riguarda il suo impegno politico come parlamentare europeo e la seconda l'organizzazione recente di un concorso per sole donne direttrici d'orchestra. Sull'effettiva importanza di un concorso riservato a sole donne, (La Maestra), giunto nel 2022 alla sua II edizione, la Gibault si giustifica chiarendo che per troppo tempo il predominio maschile ha impedito l'arte direttoriale al femminile, pertanto secondo lei bisogna incentivare la presenza femminile.

Un volume che si snoda come un romanzo, adatto anche a non addetti ai lavori, amanti della musica ma, *in primis*, della cultura.

Lucia Navarrini

*Mito, storia e sogno di Farinelli*, a cura di Luigi Verdi, LIM, 2021, XVII+446

Gli storici della musica ancora oggi indagano sul fenomeno dei cosiddetti evirati cantori. Carlo Broschi, meglio conosciuto come Farinelli, protagonista anche di una pellicola a lui dedicata da Gérard Corbiau nel 1994 (*Farinelli voce regina*), resta la figura di spicco di questi cantanti, protagonisti di un'epoca in cui il pubblico andava in delirio per loro *performances*.

Originario di Andria (1705) Farinelli, «bello di fama» come il fosciliano Ulisse, avrà una vita ricca di successi e una carriera leggendaria, pur ritirandosi dalle scene a 32 anni. Trascorrerà un ventennio alla corte spagnola, insignito della massima onorificenza, l'ordine di Calatrava. Il cantante rientrerà in Italia e si fermerà a Bologna fino alla morte, avvenuta il 15 luglio 1782. Proprio nella città emiliana si è costituito il Centro Studi Farinelli che ha al suo attivo convegni e pubblicazioni sul personaggio e sulla sua epoca.

Il volume di cui all'oggetto è il quarto edito dalla LIM e curato da Luigi Verdi.

La pubblicazione è molto corposa non solo per il numero di pagine ma anche per la congerie dei temi trattati. Ben 27 saggi come risultato degli Atti di un Convegno svoltosi nel 2018, in occasione del ventennale del Centro Studi, pubblicati poi grazie anche al contributo del Reale Collegio di Spagna.

I lavori vertono su aspetti fondamentali della personalità di Broschi ma anche su altri cantanti come il Senesino e Giovanni Maria Rubinelli o altri attivi a Rio de Janeiro, o il compositore Geminiano Giacomelli di cui Farinelli è definito "rosignolo". Non mancano analisi sull'ambiente romano o spagnolo del tempo, ma anche sul testamento di Farinelli, sui suoi ritratti e sulla lapide tombale.

In sostanza un caleidoscopio e un ricco insieme di argomenti ben intersecati dal curatore del

volume e che lasciano il lettore, ma anche lo studioso, favorevolmente colpito e fermamente convinto che ci sia ancora da studiare non solo su Farinelli ma sull'epoca e sulle personalità degli evirati cantori.

Lucia Navarrini

*Berlioz e Virgilio in opera e in Italia. Berlioz sotto le Alpi e musiche sopra l'Eneide*,  
Atti del convegno si studi: Bologna, R. Accademia filarmonica, 5 ottobre 2019, a  
cura di Piero Mioli, Pàtron Editore, 2021, 235

Forse non tutti sanno che Hector Berlioz, compositore, letterato e critico musicale, aveva una forte passione fin dall'età adolescenziale per il poema virgiliano, fonte primaria per la sua opera monumentale *Les Troyens*.

Celebrando il 150esimo della morte del musicista francese, la Regia Accademia Filarmonica di Bologna, sotto la guida del consigliere d'arte Piero Mioli ha organizzato una Giornata di Studi ove ben 14 studiosi si sono confrontati non solo su aspetti inerenti *sic et simpliciter* a *Les Troyens* o all'*Eneide*, ma anche sulla personalità dell'artista, sui rapporti fra Berlioz e Paganini, sulla percezione e sull'idea dell'Italia da parte del compositore francese.

Strutturata in tematiche: *Hector en Italie, L'epopea romana, Canti e colori d'Eneide, Sorti d'autori*, la pubblicazione appare come un ricco affresco di intersezioni letterarie e musicali, eccetto l'ultima parte che presenta la ricca discografia berlioziana e la presenza del musicista a Bologna, senza dimenticare l'ampia trattazione di Mioli sui testi messi in musica dal francese. Argomento letterario-musicale principe delle riflessioni degli studiosi è il personaggio di Enea e quello di Didone, quest'ultima soggetto musicale di molti drammi. A tal proposito è piuttosto interessante l'analisi di una cantata di Jommelli dedicata alla regina o i lavori di altri compositori sull'eroe troiano e sulla sua infelice amante.

Spicca il contributo relativo alla presenza della musica nell'*Eneide*, lavoro che coniuga il testo con riferimenti musicali più che altro sugli strumenti e, non ultimo, sulla musicalità del verso virgiliano oltre a quello dedicato alle immagini pittoriche su Didone.

L'indagine globale su Berlioz mette in risalto anche la sua attività di critico (celebri sono i suoi scritti sulle colonne dei periodici musicali dell'epoca) non solo su cantanti ma anche su musicisti coevi come Spontini e Verdi, ma non si può sottacere anche quanto scrive sul *Guillaume Tell* rossiniano.

In sostanza si tratta di un insieme di studi che presentano e analizzano i molteplici aspetti e legami fra il mondo classico e il romantico Berlioz, un musicista con grande cultura e amore per l'antico, basti pensare che lavorò a fianco di Pauline Viardot, meglio conosciuta come la sorella minore della divina Maria Malibran, per rivedere l'*Orphée et Eurydice* di Gluck.

Lucia Navarrini